

## **Ecm a regime**

### *Niente più accreditamento eventi e maggiore coinvolgimento istituzioni*

*ADN Kronos 31 ottobre 2008* - L'Ecm è ufficialmente fuori dalla fase sperimentale. E riparte, a regime, su alcuni principi 'chiave': più rigore e attenzione sulla qualità e l'efficacia del sistema formativo degli operatori sanitari. Attraverso due strumenti fondamentali: l'accreditamento dei provider, e non quello degli eventi, come accaduto finora. E, soprattutto, pieno coinvolgimento delle Istituzioni, che saranno principali responsabili dell'offerta formativa. Si è insediata ieri la nuova Commissione che ha aperto i lavori, con l'indicazione delle linee programmatiche da parte del sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, che l'ha presieduta.

### *Fazio, provider in gran parte pubblici e forte attenzione a ruolo delle aziende sanitarie*

A offrire formazione continua ai medici e agli operatori sanitari saranno sempre più strutture pubbliche istituzionali. Puntando sempre meno, però, sulle classiche lezioni formali, dove chi insegna sta 'in cattedra', e sempre più sulla formazione 'sul campo', con tutor e aspetti pratici. E' questo il futuro dell'Ecm secondo il quadro tracciato da Fazio, che presiede la nuova Commissione Ecm, insediata questa mattina all'Agenas, oggi delegata alla gestione del sistema. **"Un ruolo - ha sottolineato però Fazio – che Agenas svolgerà sempre meno. Perché nel prossimo futuro l'agenzia dovrà occuparsi prevalentemente di controlli sanitari"**.

Indicando le linee programmatiche della Commissione, Fazio ha puntato l'attenzione soprattutto sui provider. "E' una tematica da rivedere completamente", ha detto a Pharmakronos. L'intenzione, infatti, "è coinvolgere soprattutto le aziende sanitarie, o comunque le strutture del Ssn. Nella visione di una Ecm realizzata sul campo, con tutor e molti aspetti pratici". No, invece, "a lezioni formali e impegni congressuali che riteniamo meno produttivi". I provider, in sostanza, "dovranno essere in gran parte pubblici", anche se non si esclude il privato in grado di dare garanzie di qualità. Grande attenzione, poi, al ruolo delle aziende sanitarie, "per le quali la formazione deve essere anche strumento di gestione" perché possa essere utilizzato per il raggiungimento di obiettivi precisi. Per Fazio, inoltre, la formazione deve essere maggiormente legata alle esigenze specifiche dei professionisti. E in questo senso dice no a eventi 'uguali per tutti'. "E' necessario che la formazione sia modulare e modulata, che tenga conto delle varie professionalità. Non si può proporre lo stesso corso al primario e al neo-laureato".

Tornando ai provider, Fazio non esclude il coinvolgimento delle società scientifiche e degli Ordini. "Per quanto riguarda questi ultimi, anche tenendo conto delle stesse perplessità che arrivano dal mondo ordinistico, più che nell'impegno diretto quali provider, penso che debbano essere coinvolti nel processo formativo: in parte anche come provider, ma soprattutto per altri aspetti legati alla formazione. Inserendo caratteristiche formative all'interno delle proprie raccomandazioni agli associati o anche regole di associazione".

"Parte un nuovo sistema – commenta Amedeo Bianco, presidente FnomCeo - che si caratterizza per la capacità di correggere le deficienze della fase sperimentale, individuate in questi anni. Un passaggio importante, che cambia la natura delle cose e sul quale "mi sembra che ci sia una volontà assolutamente positiva e propositiva del Governo e delle Regioni. E anche noi, come professioni, manteniamo un atteggiamento positivo rispetto al sistema. Ci sono tutti gli ingredienti per migliorare il sistema formativo e farlo risultare più efficace", ha concluso Bianco.

**Raffaella Ammirati**